

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3900

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**RANIELI, BERTUCCI, ARMANDO COSSUTTA,
GASPERONI, INTINI, LUSETTI**

Interventi in favore delle università non statali

Presentata il 15 aprile 2003

ONOREVOLI COLLEGHI! — La presente proposta di legge intende consentire l'attribuzione di un ulteriore contributo, oltre quello già previsto dalla legge 29 luglio 1991, n. 243, alle università non statali parificate che contengano i costi delle tasse universitarie nella media di quelle statali; che prevedano l'esonero totale per gli aventi diritto e per i portatori di *handicap* nonché dimostrino di avere un rapporto studenti-docenti di ruolo pari o inferiore a 50:1 (si veda l'allegato alla presente relazione).

Nell'individuazione dei predetti requisiti si è avuto modo di constatare che tra le università non statali parificate operanti sul territorio italiano, l'università di Urbino « Carlo Bo » si trova in una posizione di assoluta primarietà con riferimento ai requisiti medesimi. Tale università è infatti

la sola università italiana non statale che invece di avvalersi delle libertà che questo *status* le concede, si è impegnata, soprattutto negli ultimi venti anni, a garantire la stessa qualità dei servizi delle università statali e agli stessi costi.

Lo dimostrano oltre la generale percezione dell'utenza e i dati rilevati da un affidabile istituto di valutazione quale il CENSIS, che nella sua annuale indagine sulla università italiana (*Università. La grande guida 2002-2003, CENSIS - La Repubblica*) colloca l'ateneo urbinato nei gruppi di quelli statali, il numero dei docenti di ruolo e l'ammontare delle tasse.

Tutte le università non statali fanno fronte alle loro esigenze principalmente con questi due strumenti:

un numero limitato di docenti di ruolo (che rappresenterebbero ovviamente

un costo elevato) privilegiando l'impiego di docenti a contratto (con una riduzione della spesa a circa un decimo) i quali però non assicurano la loro disponibilità al di là di un esiguo numero di ore di lezione, né svolgono in sede l'indispensabile attività di ricerca;

tasse superiori, spesso di molto, alla media delle università statali.

L'università di Urbino è invece la seconda — dopo l'università Cattolica del Sacro Cuore, che però ha più sedi, più facoltà e in particolare quella di medicina — per numero di docenti di ruolo ed è una delle due che mantengono le tasse (da 840 euro a 950 euro) nella media di quelle statali. Inoltre essa assicura — accollandosi un onere di circa 1,5 milioni di euro — l'esonero totale per gli aventi diritto (attualmente circa 2000 studenti) e per i portatori di *handicap*, per i quali offre particolari servizi.

Grazie a questo sforzo, nella graduatoria predisposta dal CENSIS essa figura al quinto posto tra le università di media dimensione (da 20.000 a 40.000 studenti) e le sue facoltà scientifiche, secondo la banca dati dell'*Institute for Scientific Information*, la pongono, per la ricerca, addirittura al primo posto tra le università italiane per indice di impatto (6,73 contro una media di 3,45). Tra le altre particolarità di Urbino possiamo citare i suoi collegi universitari, i primi in Italia non solo per capienza (sia relativa agli studenti iscritti, sia assoluta), ma anche per la qualità conferitagli dal progettista Giancarlo De Carlo: una biblioteca di 700.000 volumi (a cui se ne aggiungono oltre

120.000 donati dal compianto Rettore Bo) con una disponibilità di 700 posti circa, un rapporto studenti-residenti che, rispetto alla media nazionale di 180/1000, è di 1445/1000 e che avvalorata, con uno stupefacente riscontro numerico, la definizione di « città campus » che la contraddistingue.

Tutto questo ha un prezzo che, fino a quando il processo di adeguamento ai parametri statali non ha raggiunto i livelli attuali, è stato possibile sostenere mediante una accorta programmazione e mediante costi di esercizio relativamente sopportabili. Attualmente, però, gli oneri della riforma e quelli imposti dai requisiti minimi e dagli incrementi stipendiali al personale docente e non docente (in totale un migliaio di persone) cominciano a rendere la situazione insostenibile.

Soltanto contributi più cospicui permetteranno a questa università di scongiurare la statalizzazione alla vigilia del cinquecentesimo anno dalla sua fondazione.

In effetti l'ateneo urbinato, che inconfutabilmente rispetta i requisiti previsti dalla presente proposta di legge, può essere definito « pubblico non statale » continuando a mantenere i vantaggi di un tranquillo luogo di studi a « dimensione di studente » con notevole sviluppo regionale e interregionale e un intervento finanziario da parte dello Stato decisamente inferiore (circa la metà) a quello previsto nell'ipotesi di una statalizzazione.

Si auspica che la presente proposta di legge venga approvata con estrema rapidità e che le finalità del provvedimento siano condivise dall'intero Parlamento.

ALLEGATO

UNIVERSITÀ	DOCENTI	STUDENTI	TASSE UNIVERSITARIE
LIUC-CASTELLANZA	33	2.424	3.550/4.640
LUM JEANMONNET-Casamassima	5	229	2.582
Università Commerciale L. Bocconi Milano	213	10.947	1.502/8.112
Università Cattolica Sacro Cuore Milano	1.386	38.297	1.230/4.438
Università IULM - Milano	66	8.297	3.400/4.600
Università Vita-Salute San Raffaele Milano	71	696	2.750/6.210
Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa - Napoli	30	11.657	688/1.193
Libera Università Campus Bio-Me- dico-ROMA	51	484	620/4.500
LUISS - Roma	68	5.049	4.491/5.500
LUMSA - Roma	40	5.052	1.040/3.798
Università San Pio V - Roma	15	606	3.750
Università degli studi di Urbino	511	22.119	840/950

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. Il contributo dello Stato alle università e agli istituti superiori non statali legalmente riconosciuti di cui alla legge 29 luglio 1991, n. 243, è aumentato nella misura di 30 milioni di euro annui per il triennio 2003-2005.

2. Il contributo di cui al comma 1 è assegnato, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, alle università e agli istituti superiori non statali legalmente riconosciuti che, nei tre anni accademici precedenti quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, hanno:

a) applicato un regime di tasse e contributi universitari non superiore alla media delle università statali;

b) esentato dal pagamento delle tasse e dei contributi universitari gli studenti portatori di *handicap* o in possesso dei requisiti previsti dalle norme vigenti in materia di diritto allo studio;

c) un rapporto studenti-docenti di ruolo pari o inferiore a 50:1.

3. All'onere di cui al comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

€ 0,30



14PDL0073610